



CONFINDUSTRIA ABRUZZO

**3^a Convention delle Imprese:
"Innovare per ricostruire: un nuovo modello di sviluppo per l'Abruzzo"
Documento di proposte di Confindustria Abruzzo**

Premessa

Il terremoto che ha colpito la città di L'Aquila e gli altri Comuni del cratere si caratterizza per degli elementi specifici, che lo rendono diverso da altri eventi disastrosi avvenuti nel nostro Paese. Il sisma ha gravemente danneggiato il Capoluogo di Regione, provocando gravissimi danni anche ad alcuni centri nevralgici della Pubblica Amministrazione locale. Inoltre, il disastro è avvenuto nell'ambito di una crisi finanziaria ed economica di proporzioni globali, che sta avendo effetti drammatici sulle imprese e sui cittadini, conseguenze solo in parte moderate dagli interventi dei Governi nazionali. Conseguentemente, l'intero sistema imprenditoriale regionale è stato sottoposto – e continua ad essere sottoposto – agli effetti della recessione, che ha colpito in maniera prepotente proprio i settori in cui lo stesso è tradizionalmente specializzato: automotive – e più in generale metalmeccanico, abbigliamento, ICT. In tale contesto, l'evento sismico ha avuto luogo in un territorio dove da tempo è in corso una profonda deindustrializzazione e dove il problema occupazionale era già molto drammatico ben prima del 6 Aprile. Infine, la ricostruzione avverrà in una regione in cui – a causa delle dissennate politiche degli anni precedenti – si è accumulato un deficit sanitario che ancora assorbe la maggior parte delle risorse del bilancio e che grava sulle imprese attraverso l'addizionale IRAP.

"Ricostruire un patrimonio ed uno spirito comune di civiltà e crescita" era l'imperativo che, all'indomani delle ultime elezioni regionali, l'Abruzzo tutto era chiamato ad assolvere per ridefinire nuove regole comportamentali di Governo in grado di poter rilanciare la regione non solo da un punto di vista economico e sociale ma, soprattutto, istituzionale e amministrativo.

Il sisma che ha sconvolto l'Abruzzo ha riproposto con tutta la sua drammaticità questo imperativo, fornendo, però, assieme ad uno scenario di distruzione materiale, economica e sociale di vera gravità e complessità, anche nuove opportunità e nuovi motivi di sfida per una rinascita che dovrà essere orientata alla qualità ed all'eccellenza, tale da porre la ricostruzione delle aree terremotate, e con esse di tutto il territorio regionale, come modello innovativo di riferimento. Si tratta di un'occasione e di un impegno decisivi, che non possono essere disattesi e che dovranno vedere il coinvolgimento non solo di tutte le espressioni istituzionali, politiche, culturali, economiche e sociali della regione, ma anche delle migliori energie ed intelligenze professionali in tutti i campi di intervento.

Confindustria Abruzzo, con queste stesse considerazioni e con le proposte di merito che seguono, intende fare la sua parte, con responsabilità e concretezza. Le proposte contenute sinteticamente in questo documento, infatti, coerentemente con il documento strategico presente in occasione delle ultime elezioni amministrative regionali, sono finalizzate ad individuare le coordinate strategiche e gli strumenti operativi di un progetto innovativo di sviluppo, che coinvolga l'intero Abruzzo, facendo leva proprio sulle opportunità derivanti dalla ricostruzione di L'Aquila e dei territori colpiti dal sisma.

Non può esistere ricostruzione senza sviluppo e non esiste sviluppo senza impresa

L'analisi delle precedenti esperienze di disastri naturali nel nostro paese evidenzia chiaramente che, quando la ricostruzione ha inteso solo ripristinare i livelli di performance ex ante del sistema socio-economico colpito, i territori – specialmente quelli meno competitivi alla scala internazionale, come è il caso del cratere aquilano - hanno subito un secondo irreparabile danno, in quanto hanno finito con l'accumulare un ritardo non più colmabile nella competizione globale.



In questo contesto, va assolutamente esaltata la centralità dell'impresa, quale fattore determinante per la ricostruzione e lo sviluppo economico, sociale e culturale dell'intera regione. All'interno del sistema complessivo imprenditoriale, va anche riaffermato il ruolo trainante e prioritario dell'Industria che – nonostante la drammatica crisi dell'ultimo anno - contribuisce ancora alla gran parte del PIL e dell'occupazione regionale.

Gestione unitaria delle risorse, trasparenza e semplificazione amministrativa

Gestione unitaria delle risorse, certezza dei tempi, trasparenza e semplificazione amministrativa costituiscono i tasselli fondamentali per la definizione e l'implementazione del modello abruzzese di ricostruzione e sviluppo.

In primo luogo il processo di ricostruzione e di sviluppo dovrà prevedere piani di azione adeguatamente tempificati indicanti, al contempo, in maniera dettagliata le risorse finanziarie a supporto.

Al fine di assicurare la massima trasparenza degli interventi, la gestione delle risorse che verranno rese disponibili dovrà essere affidata direttamente al Presidente della Regione Abruzzo, quale commissario ad acta, e al tempo stesso referente, garante e responsabile dell'operato. In particolare, la gestione unitaria eviterà la frammentazione di risorse tra una miriade di organismi, favorendo il coordinamento strategico ed operativo dei diversi attori del processo di ricostruzione (Comuni, Comunità montane, professionisti, imprese, privati). In un'ottica di trasparenza, si propone – sulla base dell'esperienza di Marche ed Umbria - la realizzazione di un Osservatorio della ricostruzione, che operi un attento controllo dell'uso delle risorse e, soprattutto, ne renda di dominio pubblico i risultati. In tal senso, è fondamentale porre l'obbligo a tutti gli interlocutori – enti locali, progettisti, privati – di effettuare la trasmissione dei dati in formato elettronico, il che avrà l'ulteriore effetto di promuovere una complessiva modernizzazione degli strumenti di governo pubblico del territorio. Questo risultato potrà favorire il più generale processo di riorganizzazione della Regione, finalizzato ad un miglioramento dei servizi ed alla riduzione della spesa. In tal senso, Confindustria Abruzzo ribadisce la necessità di snellire e semplificare l'apparato amministrativo e le procedure burocratiche negli uffici regionali e locali, nonché quella di riorganizzare, razionalizzare e ridurre gli enti strumentali ed amministrativi regionali. Una simile strategia avrà l'ulteriore auspicabile effetto di consentire una più efficace e rapida attrazione di investimenti di imprese esogene, in quanto permette la più rapida realizzazione di un contesto socio-economico idoneo allo svolgimento dell'attività imprenditoriale.

Con particolare riferimento alla ricostruzione materiale e alla **gestione degli appalti** (opere edili e smaltimento rifiuti) occorre che in Regione si faccia chiarezza in primo luogo su quali siano gli Enti preposti alla ricostruzione. Occorre quindi un provvedimento straordinario regionale sugli appalti che, anche al fine di prevenire fenomeni di **illegalità**, dia massima trasparenza sull'affidamento dei lavori attraverso l'evidenza pubblica, garantisca la semplificazione e lo snellimento delle procedure amministrative e deroghi, ai fini delle procedure di pagamento dei lavori, al Patto di stabilità Stato Regioni. Il tutto anche con il fine di ridare fiato alle imprese locali e far sì che la ricostruzione diventi in primo luogo un momento di ripartenza e di sostegno dell'economia locale.

Risorse aggiuntive

Le risorse per la ricostruzione e lo sviluppo dovranno avere un carattere principalmente aggiuntivo rispetto ai programmi ed ai piani operativi già definiti (come fondi FAS, POR FESR, ecc...), in quanto questi ultimi risultano fondamentali per l'economia di tutta la Regione, e quindi anche delle aree colpite. In questo senso, Confindustria Abruzzo, sulla base dell'esperienza di Marche ed Umbria, richiede l'emanazione di un bando ad hoc della L. 488/1992 o di altro strumento – opportunamente adattati al contesto regionale, che



CONFINDUSTRIA ABRUZZO

consentirebbe di rendere effettivamente operativi i benefici della zonizzazione ex art 87.3.c del Trattato Europeo.

Al fine di recuperare risorse da destinare al processo di ricostruzione e sviluppo, è necessario verificare con attenzione la qualità della spesa, in primis quella sanitaria, promuovendo riforme strutturali, fino anche a prevedere una ASL unica.

Coniugare qualità della ricostruzione ed orientamento all'innovazione

E' necessario coniugare l'esigenza della qualità della ricostruzione - intesa come conservazione della storia ed integrità della dimensione urbanistico architettonica e dei vissuti umani e sociali – con l'orientamento all'innovazione, elemento fondamentale per realizzare lo sviluppo economico e sociale. In tal senso, specialmente nella ricostruzione dei centri storici – in primo luogo quello di L'Aquila, si dovrà ricostruire la trama del tessuto originale utilizzando però le migliori tecniche disponibili in tema di ingegneria antisismica, risparmio energetico, sostenibilità ambientale. La ricostruzione dovrà tener conto del ruolo di Capoluogo di Regione della città di L'Aquila e della necessità di garantire elevati standard di qualità della vita sia per i residenti che per la business e la research community esogene. In quest'ottica, un elemento fondamentale sarà rappresentato dalle infrastrutture logistiche e dai servizi di trasporto urbani ed extra-urbani.

Allo stesso tempo, per quanto riguarda le attività produttive, non ci si dovrà limitare all'indennizzo del danno materiale, ma promuovere il miglioramento e l'adeguamento funzionale degli impianti e delle tecnologie, laddove gli stessi risultassero tecnologicamente obsoleti e non più competitivi. Dovranno quindi essere previsti contributi per l'innovazione di prodotto, processo, organizzativa, di marketing e gestionale nonché particolari premialità per i progetti che prevedano la partecipazione dell'Università, Centri di ricerca e spin off universitari presenti nella regione.

Come nel caso della ricostruzione del Friuli, l'Università degli Studi di L'Aquila – e più in generale il Sistema Universitario regionale - dovrà essere messo nelle condizioni di fungere da strumento di rilancio socio-economico del territorio, in particolare per quanto riguarda le Facoltà tecnico-scientifiche. A tal fine, dovranno essere previsti contributi per le imprese che attraggano laureati eccellenti originari dell'Abruzzo che abbiano maturato esperienze professionali in aziende ad alto contenuto di innovazione tecnologica, in una sorta di "rientro dei cervelli" su base regionale.

Specifiche agevolazioni e contribuzioni dovranno essere riservate alle imprese che partecipino alla realizzazione di processi di trasferimento tecnologico da altra impresa – locale o esogena – e da centri di ricerca ed Atenei della regione.

Infine, va assolutamente perseguito il progetto di "L'Aquila capitale nazionale dell'Innovazione" per l'Informatizzazione della Pubblica Amministrazione proposto dal Ministro Brunetta.

Coniugare sviluppo delle imprese endogene ed attrazione di investitori esogeni

Il processo di ricostruzione e sviluppo dovrà associare l'aumento di competitività delle imprese locali con l'attrazione di nuove iniziative imprenditoriali sui territori colpiti dal sisma. Il patrimonio di conoscenze e competenze distintive delle imprese locali dovrà essere adeguatamente valorizzato nell'ambito della ricostruzione, affidando loro quelle opere – ad esempio di restauro - in cui possono assicurare risultati migliori a motivo del know how posseduto. In tal senso, dovranno essere previste specifiche premialità per le reti di imprese costituite esclusivamente – o almeno principalmente – da attori localizzati nella regione e, soprattutto, nei comuni del cratere. In questo modo si promuoverà anche la diffusione di una cultura della collaborazione interaziendale su cui fare leva per l'implementazione di strategie di sviluppo a livello di filiera ed intersettoriali, anche alla scala internazionale.



Allo stesso tempo, è necessario mantenere le grandi imprese già presenti sul territorio ed attrarne di nuove, in quanto esse costituiscono un fondamentale volano di sviluppo per tutto il sistema economico abruzzese ed un importante fattore di promozione della nascita di nuove PMI. In questa logica, si chiede la predisposizione di specifiche misure ed azioni, che favoriscano nuovi investimenti di imprese di medio-grandi dimensioni, principalmente afferenti a settori ad alto contenuto di innovazione tecnologica (biotecnologie, nanotecnologie, ICT, energie rinnovabili, ingegneria antisismica, tecnologie di mitigazione dei danni ambientali e di risanamento ambientale, domotica, ecc.). Tali imprese dovranno essere messe nelle condizioni di crearsi un indotto locale, per cui specifici contributi e premialità dovranno essere riservati a quei progetti di investimento che prevedano fin dall'inizio la co-localizzazione di fornitori già presenti sul territorio regionale o la stipula di contratti di fornitura almeno biennali. In ogni caso, sarà necessario prevedere tutte le azioni in grado di evitare i fenomeni di "investimenti mordi e fuggi" che durano fino alla scadenza dei contributi. In quest'ottica, Confindustria Abruzzo intende condividere con le OO.SS. le soluzioni idonee a rimuovere cause e criticità che frenano o ritardano nuovi investimenti produttivi e chiede alla Regione di farsi garante di questo patto.

Zone franche, distretti produttivi ed aree industriali

Il progetto di sviluppo economico dell'intera regione dovrà utilizzare in maniera sinergica tutti gli strumenti più innovativi della politica industriale. In tal senso, la neo-nata Zona Franca Urbana di Pescara potrà costituire un motore di sviluppo per l'area della costa, mentre quella di L'Aquila per le zone interne e per tutti i comuni del cratere. Nel richiedere che per ambedue vengano accelerate le procedure necessarie alla loro effettiva operatività, si richiede pertanto che la Zona Franca del Capoluogo di Regione abbia una delimitazione ad "assetto variabile" nel tempo, al fine di concentrarsi ora sulle aree in cui è già possibile localizzare attività produttive e trasferire in seguito i benefici a quelle aree – quali il Centro storico – la cui utilizzabilità è necessariamente rinviata ai prossimi anni.

Allo stesso tempo, specifiche politiche di intervento dovranno essere riservate ai sistemi integrati di imprese, che dovranno evolvere dalla vetusta ed inefficace configurazione dei distretti industriali a quelle più moderne di distretti produttivi, cluster e reti d'impresa. Tali sistemi integrati non dovranno più basarsi necessariamente su criteri di contiguità territoriale, ma dovranno identificare il proprio fondamento anche nelle logiche di filiera ("meta distretti"), di settore (filieri merceologiche verticali), di collaborazione Università-impresa in tema di R&S ("distretti tecnologici") e di affinità tematica ("cluster"). Ai distretti industriali ed alle reti di impresa dovranno quindi essere riservate specifiche risorse finanziarie ed adeguate premialità nei piani regionali di sviluppo economico.

Per quanto concerne le aree industriali, si chiede il rapido superamento della fase commissariale dei Consorzi industriali ed il pronto avvio di una governance unitaria a livello di Regione, in grado di assicurare servizi minimi essenziali – in termini di infrastrutture logistiche e di comunicazione e di servizi alle imprese (es. ciclo dei rifiuti) – che siano uguali per tutte le aree. La gestione operativa delle singole aree industriali verrà affidata ad emanazioni degli enti territoriali localizzate nelle aree stesse, in modo da costituire l'interfaccia con le aziende in esse operanti. In tema di nuclei industriali, è infine preferibile prevedere dapprima il completamento delle infrastrutture logistiche e di comunicazione delle aree già esistenti, nonché il riutilizzo dei lotti assegnati ma non realmente utilizzati, e quindi la creazione di nuove localizzazioni ad uso industriale, stante anche i vincoli di risorse esistenti.

L'alta formazione come fondamento della ricostruzione e dello sviluppo

In coerenza con l'orientamento all'innovazione del processo di ricostruzione e sviluppo dell'intero sistema economico abruzzese, si richiedono interventi specifici che favoriscano



l'alta formazione, attraverso l'efficace interazione tra gli Atenei abruzzesi ed il sistema delle imprese. In tal senso, dovranno essere previsti percorsi formativi ad hoc per quei profili professionali innovativi che si renderanno necessari per consentire alle imprese – esogene e di nuova localizzazione – la necessaria dotazione di conoscenze e competenze tecniche, organizzative, gestionali e comportamentali. In quest'ottica, dovrà essere favorita l'internazionalizzazione del sapere, intesa come apertura del sistema universitario ed imprenditoriale all'attrazione di docenti e discenti provenienti dai paesi comunitari e dal resto del mondo. Pertanto, Confindustria Abruzzo auspica la realizzazione a L'Aquila di un centro internazionale di alta formazione, gestito congiuntamente dal sistema universitario abruzzese e dalle organizzazioni imprenditoriali.

Credito alle imprese e sostegno ai consumi

Lo sviluppo del sistema economico e sociale regionale necessita di interventi specifici in grado di favorire il credito alle imprese ed il sostegno dei consumi delle famiglie.

Quanto al primo aspetto, Confindustria Abruzzo ribadisce la necessità di costituire un Osservatorio sul territorio, inteso come tavolo tecnico operativo permanente a supporto sia del sistema delle imprese che delle singole realtà imprenditoriali. L'Osservatorio dovrà garantire, con la decisiva partecipazione e gestione del mondo dell'impresa, la trasparenza delle operazioni creditizie in Abruzzo, con riferimento alla raccolta ed all'impiego del risparmio abruzzese, alle modalità di accesso ed erogazione delle linee di credito per le imprese, degli strumenti finanziari e di credito utilizzati o da utilizzare. L'Osservatorio sarà quindi luogo di verifica e proposta che vedrà confrontarsi imprese e mondo del credito. Dovrà inoltre essere perseguita con rigore la riforma dei Consorzi Fidi, quali strumenti a sostegno delle PMI per favorire l'accesso al credito, al fine di pervenire a significative aggregazioni, fino al riconoscimento di intermediari finanziari di cui all'art. 107 del testo unico bancario, che ne accrescano potere contrattuale e capacità di mediazione creditizia.

Al fine di favorire la disponibilità finanziaria delle imprese, si ribadisce la richiesta del pagamento immediato dei crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione dalle imprese operanti nella Regione Abruzzo. Allo stesso tempo, è necessario prevedere, almeno per tutte le imprese operanti nel territorio del cratere –salvo poi estendere la misura all'intera regione- l'esenzione dall'addizionale IRAP dovuta per il risanamento del deficit sanitario.

Per quanto concerne il sostegno ai consumi, Confindustria Abruzzo – in pieno accordo con le altre organizzazioni datoriali e con le più rappresentative organizzazioni sindacali - ribadisce la necessità della proroga dei benefici fiscali e contributivi a favore dei cittadini, concessi a seguito del sisma. Con riferimento alla restituzione degli stessi benefici, si chiedono previsioni normative simili al caso del sisma che colpì Marche ed Umbria, quando i benefici fiscali furono concessi dal Settembre 1997 al Giugno 1999; l'inizio della restituzione dei benefici fu ritardata fino al Giugno 2008 e l'entità dei tributi e contributi da restituire fu fissata al 40% del loro ammontare, mediante una rateizzazione in 10 anni.

Gestione unitaria dello sviluppo economico regionale

Il piano di sviluppo economico delle aree colpite dal sisma – e più in generale, dell'intero tessuto imprenditoriale della regione – costituisce un'occasione per implementare una gestione unitaria dello sviluppo delle attività produttive dell'Abruzzo. In tal senso, si ribadisce l'esigenza dell'istituzione di una Agenzia di Sviluppo Economico Regionale, che promuova e supporti l'evoluzione competitiva del sistema produttivo abruzzese implementando la programmazione regionale mediante la realizzazione tecnica e finanziaria di investimenti pubblici e privati finalizzati al rafforzamento delle infrastrutture, delle attività produttive e dei servizi di sviluppo del territorio regionale.



L'Agenzia dovrà costituire uno degli elementi caratterizzanti un più vasto provvedimento intersettoriale, che riorganizzi organicamente le questioni di comune interesse per il sistema produttivo, quali l'innovazione ed il trasferimento tecnologico, le aree produttive e la finanza per lo sviluppo d'impresa.

All'interno dell'Agenzia dovrà essere inoltre previsto un apposito Servizio di monitoraggio e valutazione – ex ante ed ex post – della programmazione regionale, con riferimento soprattutto ai Fondi comunitari, che analizzi approfonditamente la qualità della spesa e non solo la quantità.

Infrastrutture logistiche e della comunicazione

Confindustria Abruzzo chiede che gli obiettivi dell' Accordo di Programma Quadro per le infrastrutture viarie, portuali, aeroportuali ed idriche, sottoscritto dalla Regione, siano perseguiti con rapidità, efficacia ed efficienza, essendo le infrastrutture logistiche e della comunicazione un asset importantissimo dello sviluppo economico e sociale di un territorio. In tal senso, si ribadisce anche la fondamentale rilevanza delle infrastrutture in parola per la business community. Pertanto, lo sviluppo del sistema logistico dell'intera regione dovrà seguire di pari passo la riqualificazione del sistema infrastrutturale necessario alla ricostruzione ed al rilancio dei territori colpiti dal sisma, valorizzando adeguatamente gli asset esistenti (come il sistema portuale e quello aeroportuale, compreso il neo potenziato Aeroporto dei Parchi che potrebbe divenire un centro nazionale di formazione per piloti, controllori di volo e manutentori di aeromobili).

Confindustria Abruzzo chiede inoltre che vengano al più presto confermati – e resi effettivi – i fondi per la banda larga, fondamentale fattore critico di successo per le imprese nella competizione alla scala internazionale.

Turismo e risorse ambientali

Il turismo, nelle sue varie declinazioni a livello regionale (costiero, montano, artistico-culturale, enogastronomico, religioso, naturalistico, ecc.), rappresenta una delle filiere fondamentali su cui dovrà basarsi il processo di ricostruzione e sviluppo dei territori colpiti dal sisma e, più in generale, dell'intero Abruzzo. In tal senso, con specifico riferimento al sisma, è necessaria in primo luogo una politica comune a livello regionale, che permetta di superare i danni d'immagine successivi al terremoto, quando attraverso i media è passata l'idea che l'intera regione fosse un cumulo di macerie o, comunque, un'area a rischio.

In coerenza con quanto si sta proponendo in sede di elaborazione di master plan regionale sul turismo, si deve quindi strutturare una nuova e adeguata offerta turistica, che, partendo dalla visibilità mondiale che il sisma ha dato all'Abruzzo, sia in grado di promuovere ed accompagnare il settore turismo nel prossimo medio lungo periodo. Ciò, dovrà contare, come per il resto della programmazione, su un innovativo adeguamento della rete infrastrutturale, così come sulla messa in campo di una rete sinergica di interventi finalizzati allo sviluppo del settore turistico nei vari possibili campi di interesse: dall'agricoltura all'informatica, dalla formazione alla semplificazione amministrativa, dagli interventi fiscali a quelli sull'ambiente, ecc). Si rinvia comunque ai documenti di Federturismo di Confindustria per le ulteriori proposte di dettaglio in materia di turismo.

Con riferimento all'ambiente, assolutamente critica risulta la situazione relativa ai rifiuti, in particolare nelle zone del cratere dove spesso non si è ancora provveduto alla rimozione delle macerie, rendendo quindi di fatto impossibile – specialmente nei centri storici – la messa in sicurezza e la ricostruzione degli edifici. In tal senso, Confindustria Abruzzo si rende disponibile ad un confronto con la Regione e gli enti locali e, nel richiamare quanto proposto in tema di gestione degli appalti, sottolinea la presenza sul territorio regionale di aziende specializzate nel ciclo di gestione dei rifiuti le cui competenze potrebbero essere opportunamente valorizzate.